



Comune di Stio

Provincia di Salerno



MISURA 8

-Tipologia 8.3.1-

Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici



PROGETTO ESECUTIVO

Interventi di sistemazione idraulico - forestali e preventivi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico in località Casimandroni - Amignosi nel Comune di Stio

Data: Dicembre 2021

Committente:

Comune di Stio

Il responsabile del procedimento

Geom. Stefano Trotta



Elaborato:

Relazione paesaggistica

Tav. n°:

2



Comune di Stio

Provincia di Salerno



MISURA 8

-Tipologia 8.3.1-

Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici



PROGETTO ESECUTIVO

Interventi di sistemazione idraulico - forestali e preventivi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico in località Casimandroni - Amignosi nel Comune di Stio

Data: Dicembre 2021

Committente:

Comune di Stio

Il responsabile del procedimento

Geom.Stefano Trotta



Elaborato:

Relazione paesaggistica

Tav. n°:

2

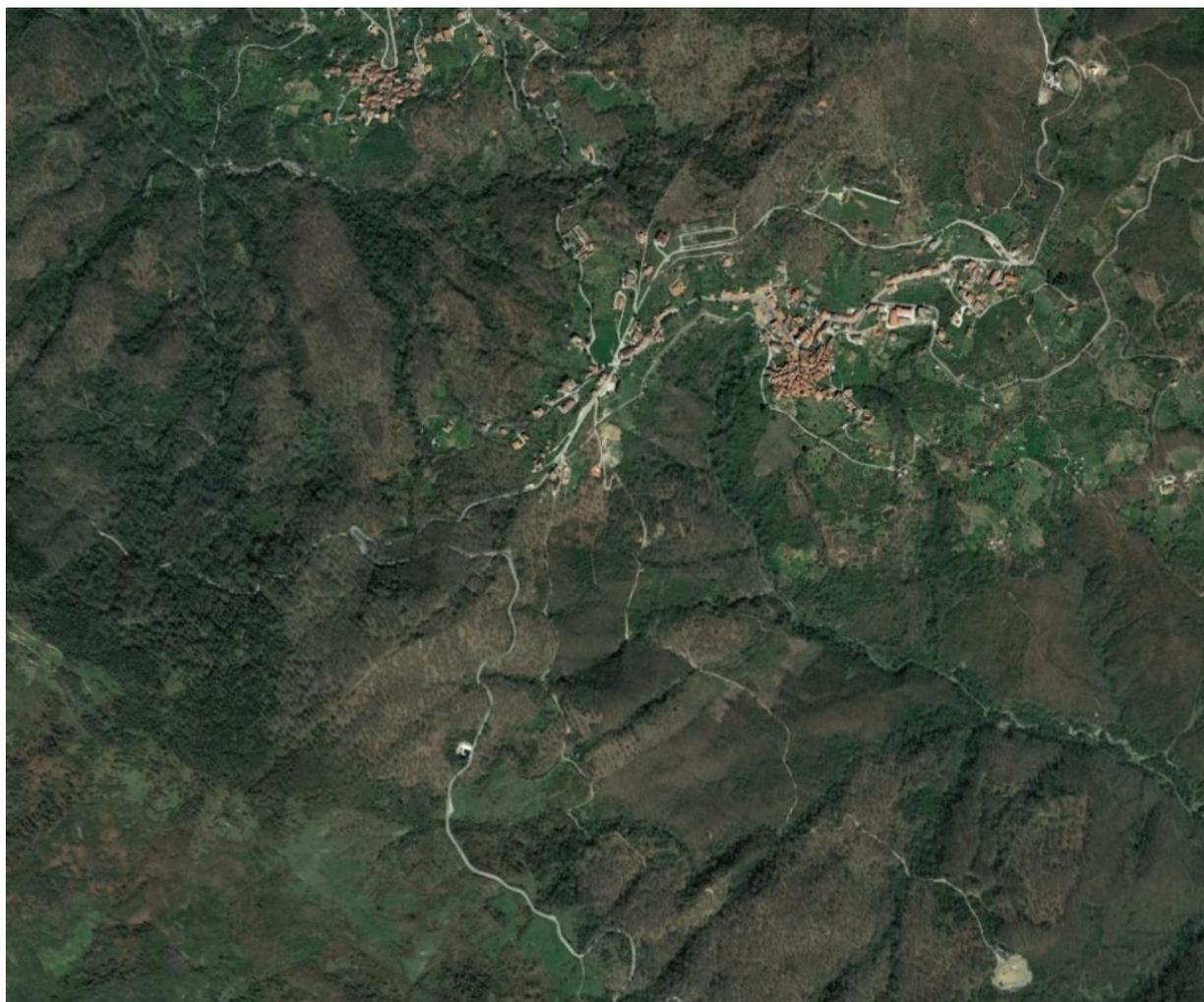
COMUNE DI STIO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

D.P.C.M. 12 DICEMBRE 2005

INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE E
PREVENTIVI FINALIZZATI A RIDURRE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN
LOCALITA' CASIMANDRONI - AMIGNOSI

COMMITENTE: AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI STIO



INDICE

1 – PREMESSA

2 - ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2-1 - Notizie storiche ed antropologiche sul Comune di Stio	pag. 5
2.2 - Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento	pag. 8
2.3 - Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica	pag. 9
2.4 - Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale	pag. 9
2.5 - Indicazione e analisi dei livelli di tutela	pag. 10

3 - INDICAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

3.1 - Piano territoriale regionale (P.T.R.) – Regione Campania	pag. 11
3.2 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	pag. 11
3.3 – Piano Regolatore Generale del Comune di Stio	pag. 14
3.4 – Vincolo idrogeologico	pag. 14
3.5 – Siti di importanza comunitari.....	pag. 17

4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

4.1 Fotografie panoramiche e dirette	pag. 20
--	---------

5 PROGETTO

5.1 Inquadramento dell'area di intervento.....	pag. 22
5.2 Elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica	pag. 24
5.3 Simulazione e previsione degli effetti della trasformazione dal punto di vista paesaggistico	pag. 29

1 – PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, che accompagna il progetto, è redatta a corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica ai sensi degli articoli 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, secondo le linee guida individuate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005.

I contenuti della relazione sono stati predisposti affinché costituiscano la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il presente documento ha il fine di illustrare la situazione dello stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste in progetto, di chiarire le caratteristiche progettuali dell'intervento ed, infine, di rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

La documentazione allegata e contenuta nella presente relazione paesaggistica consente:

- ✓ di determinare lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- ✓ di determinare gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze;
- ✓ di beni culturali tutelati dalla parte II del “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
- ✓ di valutare gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- ✓ di individuare gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;
- ✓ di valutare la conformità dell'intervento rispetto alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali.
- ✓ di accertare la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area, la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

L'intervento in oggetto mira al ripristino e alla sistemazione di una rete sentieristica nel comune di Stio e si propone di:

- preservare e incrementare la funzionalità bioecologica dei boschi esistenti, con particolare riferimento a quelli che assolvono una preminente funzione di protezione idrogeologica nel contesto territoriale di pertinenza (versanti montani);
- favorire ed incentivare i sistemi di gestione sostenibile finalizzati alla formazione e alla conservazione di ecosistemi forestali di pregio dal punto di vista paesaggistico e ambientale;
- garantire una migliore fruizione delle risorse forestali ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità.

L'area d'interesse è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del Real Decreto del 30/12/23 n. 3267, quindi per gli interventi di sistemazione, deve essere dichiarata svincolata dalle Autorità preposte.

2 – ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 – Notizie storiche ed antropologiche sul Comune di Stio

Il territorio comunale di Stio si estende su di un'area di Km² 26,34, circa, la cui altitudine varia da ml 200 sul livello del mare in prossimità della contrada Forlito, a ml 900 sulle alture dei Monti Casalicchio e Casimandroni ; mentre il nucleo abitato resta ad un'altezza di ml 730.

Il territorio stiese è a forte predominanza collinare. Il paesaggio, tipico della zona preappenninica, è costellato per lo più da rilievi arrotondati i cui pendii scivolano verso valle a volte in maniera graduale e a volte formando ripide pendenze. I versanti delle colline, interrotti da profondi e stretti valloni, terminano in basso formando ristrette aree pianeggianti solcate da esili torrenti. Analizzando il paesaggio, si nota chiaramente che i rilievi montuosi presenti nel territorio (sia di Stio che circostanti) sono di origine non recente; sono infatti totalmente assenti i rilievi aguzzi e ripidi che, erosi dagli elementi atmosferici, hanno lasciato posto ad una conformazione meno aspra del terreno (cfr foto 1).



Foto 1

L'intera area ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano per cui rappresenta sito di interesse dal punto di vista naturalistico ed ambientale, caratterizzato da una ricchezza eccezionale di habitat tra i più rappresentativi. E' una zona comunque trascurata dall'era del grande sviluppo industriale, caratterizzato però anche da un forte degrado dell'originaria economia agricola montana; vi permangono tuttavia siti che hanno preservato nel tempo le risorse e i valori mantenendo una loro integrità per la conservazione in loco della diversità biologica.

Il centro abitato sorge sulla parte rivolta a sud di una collina (Casalicchio). Il nucleo del paese è stato

costruito su di una fascia pianeggiante per poi estendersi lungo le pareti inclinate, nelle due opposte direzioni. Stio si caratterizza sia per l'ambiente che per le sue borgate; piccoli e caratteristici insediamenti antichi dove ancora oggi è possibile cogliere le atmosfere del passato: come le antiche case in pietra, i segni significativi della vita contadina e della tradizione locale, la tranquillità e la salubrità dell'ambiente che li circonda. Panorami ameni che aprono verso il mare ed i monti, la frescura dei grandi boschi collinari sottolineano le bellezze naturali del luogo.

Volumetricamente e cromaticamente omogenea, il borgo cilentano è percorso da stradine interne che ricalcano lo schema medievale originario, che concorrono a mantenere la circolazione automobilistica circoscritta in un ambito stradale ben preciso, contribuendo a mantenere integri i connotati fisico - ambientali tipici del nucleo storico.

L'antica presenza dell'uomo su questo territorio è testimoniata dal ritrovamento di reperti archeologici preistorici del Neolitico Superiore in località "Chiusa della Mammolessa" risalenti a 6500 anni fa, quando in Italia si affermava l'agricoltura e, più recentemente, di epoca lucana del III – IV sec. a. C. in località "Casalicchio". La vegetazione è molto ricca e varia, in particolare i boschi a cerro d'alto fusto formano una foresta compatta che si estende su tutta la valle del torrente Gaudò, meglio conosciuta come Valle dei Mulini, caratterizzata dalla presenza di antichi mulini ad acqua. (cfr foto 2).



Foto 2

La creazione dei primi insediamenti, che nei secoli successivi avrebbero portato all'effettiva nascita dell'agglomerato urbano di Stio, è da ritenersi opera proprio di pastori greci che si allontanarono dalla costa (Elea-Velia) e si diressero sui monti alla ricerca di nuovi pascoli.

Il primo agglomerato stabile dovette formarsi successivamente alla costruzione di alcuni conventi - San Lucido e Santa Maria della Croce - da parte di monaci, forse benedettini.

Fu proprio la fama e la ricchezza di queste istituzioni monastiche ad essere un elemento di attrazione per gli individui che decisero di fermarsi definitivamente sulle colline della Serra di Staino (come venne detto il primo nucleo abitativo di Stio). Non meno importante, sotto questo punto di vista, dovette essere l'influsso esercitato dalla Fiera della Croce. Tale manifestazione arrivò ad essere il più grande, rinomato e ricco mercato del tempo. Nella seconda metà del 1600, il Cilento dovette affrontare una delle maggiori calamità degli ultimi anni: la terribile epidemia di peste. Propagatasi a partire dal 1656 nel Regno di Napoli, in breve raggiunse i piccoli centri dove esplose con violenza terrificante mietendo un enorme numero di vittime. Stio e gli altri centri della Baronìa non furono certo immuni a tale catastrofe umana. Nell'anno 1806, con la soppressione del regime feudale e l'avvento dell'ordinamento comunale, Stio divenne Comune autonomo avente per frazione Gorga. Gli anni successivi videro Stio e i paesi del Cilento protagonisti e vittime di varie vicende. Dapprima i moti rivoluzionari del 1820, del '28 e del 1848; le guerre di Indipendenza; in seguito all'unità d'Italia l'infausto fenomeno del banditismo (il brigantaggio); le due sanguinose Guerre Mondiali; l'emigrazione che dalla fine del 1800 agli inizi del '900 - ripresa poi nell'immediato dopoguerra - allontanò da queste terre masse di uomini e donne che, a bordo di navi stracolme, si recarono in America Latina, negli Stati Uniti e in Australia.

La lettura del tessuto urbano sulla base della posizione relativa tra gli edifici e la strada (a filo/arretrati) e sulla larghezza dello spazio pubblico (regolare/irregolare) è molto utile per ricostruire le dinamiche che hanno generato il tessuto storico, soprattutto quando non si dispone di letteratura specifica come nel caso del comune di Stio. Da un'analisi urbanistica di Stio è possibile infatti individuare almeno tre famiglie di tessuti urbani:

- **Tessuto antico o originario** (centro storico medievale), caratterizzato da edifici costruiti a filo che confinavano su tutti i lati con spazi pubblici. La frontiera pubblico/privato coincide quindi con la facciata del fabbricato e la strada risultava essere lo spazio residuale lasciato da chi costruiva.
- **Tessuto intermedio**, caratterizzati da edifici ancora costruiti a filo strada ma che confinano con spazi pubblici su un solo lato. La strada è quella principale (attuale s.s. 18) che collega il paese a quelli vicini. Questo è il tessuto che si è sviluppato con le espansioni che vanno dal '800 alla metà del '900.
- **Tessuto moderno**, caratterizzato da edifici tra loro distanziati, costruiti arretrati rispetto agli spazi pubblici che hanno larghezze regolari e che corrisponde al periodo che va dall'ultimo dopoguerra ai giorni nostri.

2.2 – Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

Appare opportuno ricordare che l'area interessata ricade nel Parco Nazionale del Cilento, da un punto di vista generale il territorio del Comune di Stio, può essere così caratterizzato:

- *I parchi ed i boschi*

Il territorio comunale è adibito in gran parte all'utilizzazione agricola. Si riscontrano, tuttavia, delle oasi boscate le cui essenze dominanti appartengono alle specie della macchia mediterranea (**querce, roverelle, ontani napoletani, corbezzoli, eriche, ginestre**). Nelle aree ad altitudine più elevata si trovano delle **piante di castagno da frutto** e ceduo: **macchia mediterranea, querceto, castagneto**.

- *La flora e la fauna*

Tra le specie faunistiche si possono senz'altro citare **il cinghiale, la volpe, la martora, la faina, la donnola, la lepre, la puzzola, cervi**.

Tra le specie vegetali si riscontrano in particolare **le erbe officinali (origano), il mirto, il rosmarino e il lauro**.

- *I corsi d'acqua*

Il territorio è attraversato dal fiume Calore.

L'intervento si innesta all'interno di un **sistema agricolo peri-urbano**, che dal punto di vista della **morfologia dei luoghi** può essere classificato come **montano**.

Inoltre, al fine di rendere più chiara la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità di progetto, si fa riferimento ai parametri di raffronto suggeriti dal D.P.C.M. 12 /12 /2005.

2.3 - Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica

- **diversità**: i caratteri distintivi, sia naturali che antropici, delle aree oggetto degli interventi non sono contraddistinte da particolari elementi e/ peculiarità specifiche;

- **integrità**: le relazioni funzionali, visive, spaziali e simboliche tra gli elementi di progetto e il contesto paesaggistico non vengono in alcun modo alterate, in quanto è stata garantita la permanenza dei caratteri dei sistemi naturali;

- **qualità visiva**: non sono presenti nelle aree interessate dai lavori in progetto, particolari qualità sceniche o panoramiche;

- **rarietà**: nelle aree non sono presenti elementi caratteristici di nicchia né dal punto di vista ambientale (fauna/flora) né da quello antropico;

- **degrado**: gli interventi nel complesso ed, in particolare, le scelte progettuali condotte sono tali da non alterare i caratteri morfologici, visivi o testimoniali del paesaggio, garantendo il mantenimento e l'integrità delle risorse naturali esistenti.

2.4 - Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

- **sensibilità**: i cambiamenti indotti dalle opere sono tali da poter essere armonicamente accolti nel contesto, inoltre, la qualità paesaggistica ed ambientale complessiva dell'intera area trarrà di sicuro beneficio dall'intervento;
- **vulnerabilità/fragilità**: i caratteri connotativi non vengono assolutamente intaccati dall'intervento in oggetto né quest'ultimo è tale da indurre fattori progressivamente degradanti;
- **capacità di assorbimento visuale**: le modifiche indotte dall'opera in termini di percezione visiva sono nel complesso trascurabili, sono, altresì, certamente tali da rendere più armonica la veduta del percorso assumendo come punto di vista sia un osservatore situato su di esso, sia un osservatore esterno allo stesso;
- **instabilità**: l'opera, né quando sarà finita, né durante le fasi di lavorazioni, potrà indurre instabilità nelle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici dei luoghi, bensì, sarà tale da rendere più certa e continua la conservazione e la salvaguardia degli stessi.

3 – INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Obiettivo del presente paragrafo è la verifica di compatibilità delle opere di Progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti ed il regime vincolistico.

L'esigenza di costruire un quadro conoscitivo dell'opera, ha indotto allo studio dei seguenti strumenti che interessano il progetto in esame:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)
- Piano dei Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno
- P.R. G. adottato
- Carta autorità di bacino sinistra Sele – rischio frane e pericolosità frane

3.1 Piano territoriale regionale (P.T.R.) – Regione Campania

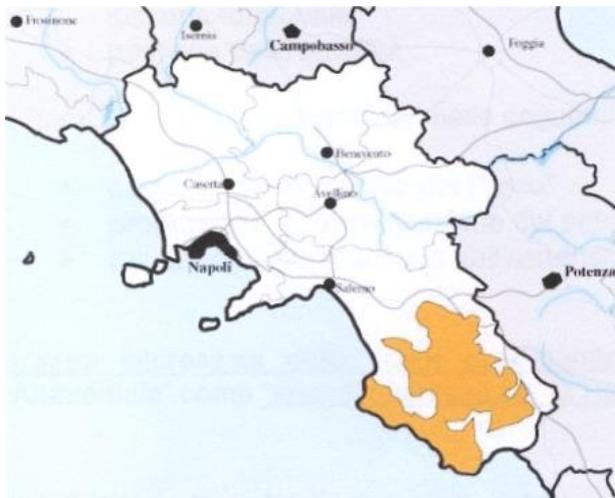
Il Piano Territoriale Regionale, che produce gli stessi effetti del piano richiesto dall'art.149 del D.Lgs. n.490/99, redatto nell'ambito della collaborazione richiamata nel Protocollo d'intesa sottoscritto il 15/7/1998 con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è finalizzato alla sostituzione dei Piani Territoriali Paesistici vigenti, in quanto detta principi di tutela e linee

normative guida affinché i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province contengano sufficienti elementi di tutela del paesaggio. La normativa del PTR contiene indirizzi di tutela paesaggistica e ambientale da recepirsi negli strumenti di pianificazione territoriale provinciale. Le linee generali del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato contengono le norme per il governo del territorio, norme di indirizzo per la pianificazione territoriale regionale e provinciale. Relativamente all'area oggetto di Studio vengono individuate la perimetrazione del Piano Territoriale Paesistico e delle aree tutelate ai sensi dell'art.139 del titolo II del D.Lgs 490/99, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed i SIC e ZPS sopra citati.

3.2 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Il territorio del Comune di Stio ricade all'interno del territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con D.P.R. 5/6/1995 in attuazione della Legge n.394/1991, che individua due zone (ex art.1 Ali. A del DPR 5/6/1995):

- "zona 1" di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con illimitato o inesistente grado di antropizzazione;
- zona 2" di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con alto grado di antropizzazione.

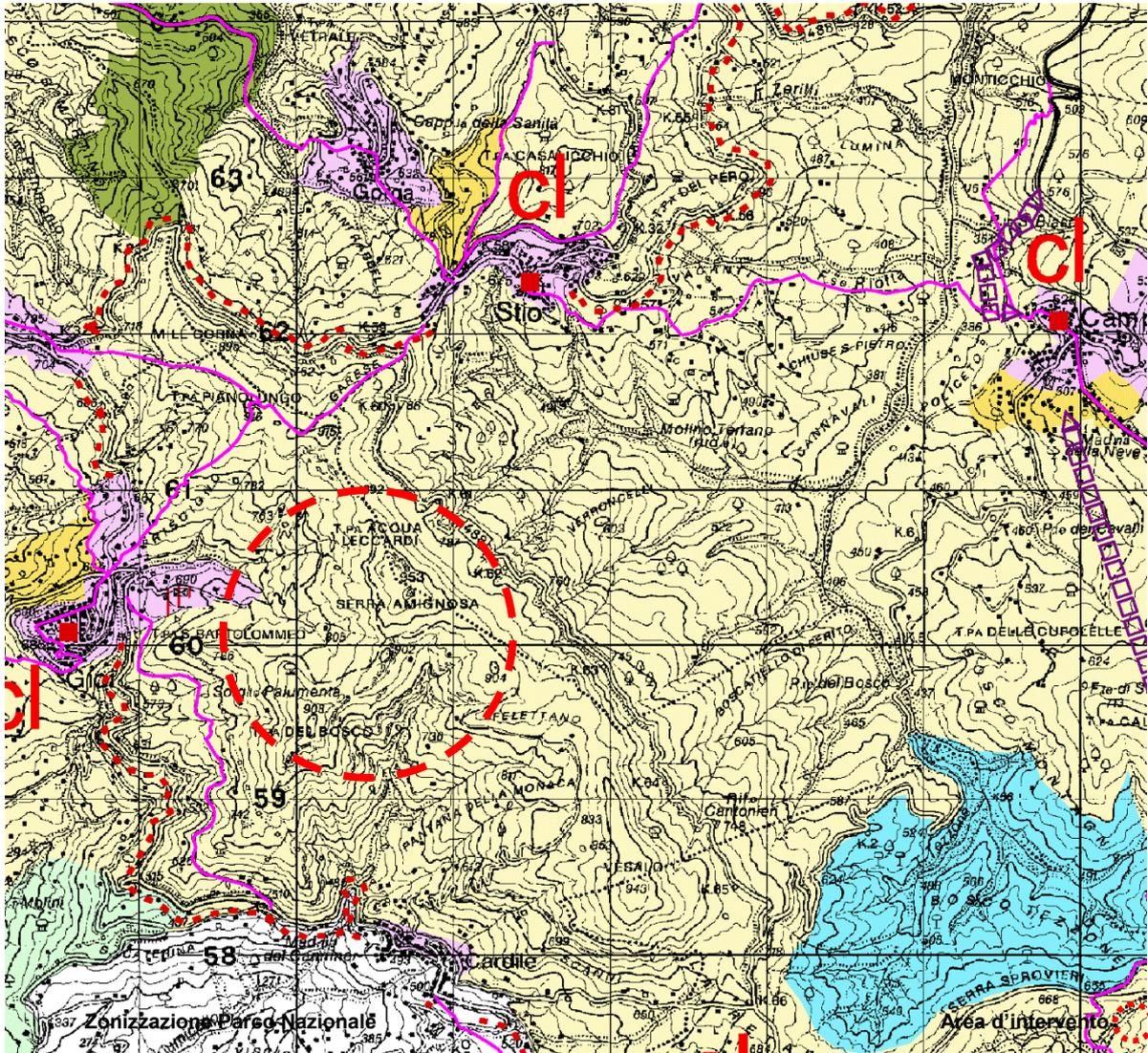


Perimetrazione Parco Nazionale

Ai sensi della L. 394/91 art.12 il territorio ricompreso nel Parco è stato suddiviso in zone in base al grado di tutela e protezione, secondo le seguenti categorie:

- zone A di riserva integrale
- zone B di riserva integrale orientata
- zone C di protezione
- zone D di promozione economica e sociale

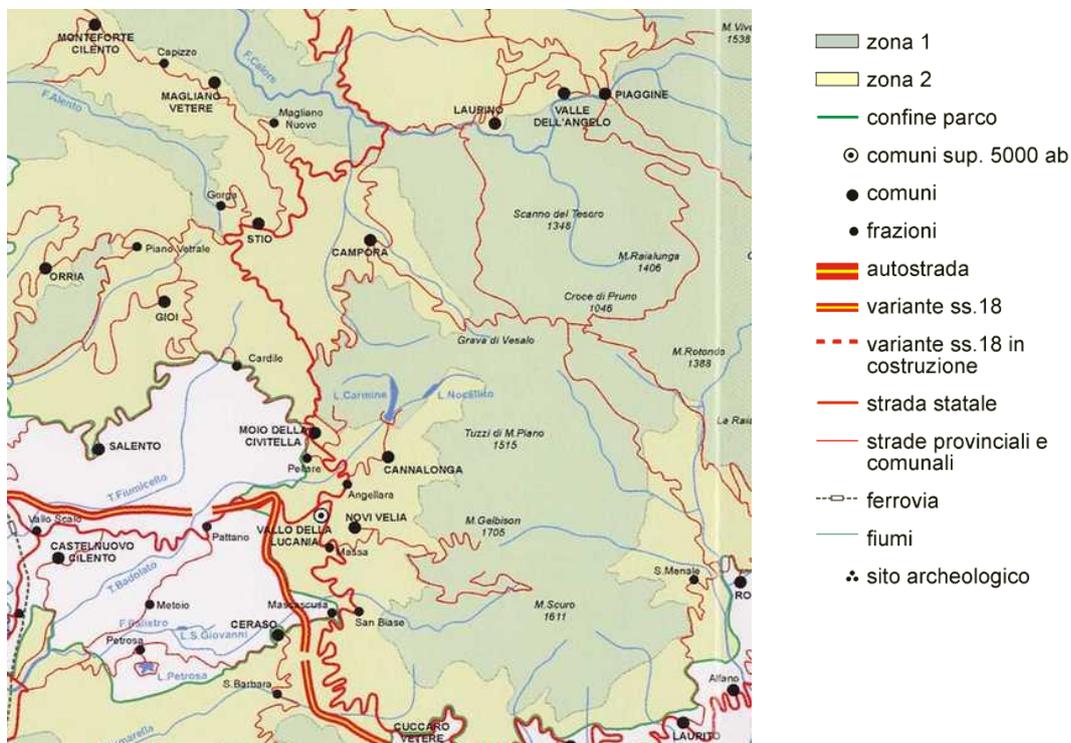
L'area di Stio è classificata come "**zona C**" (art.8 del Piano del Parco):



Zone art. 8

- A1 - riserva integrale
- A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico
- B1 - riserva generale orientata
- B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti
- C1 - zone di protezione
- C2 - zone di protezione
- D - zone urbane o urbanizzabili
- Aree di recupero ambientale e paesistico art. 17

Nell'immagine che segue è riportata la zonizzazione delle aree ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, è evidenziata (cerchio verde) l'area interessata dagli interventi in questione, così come mostra la planimetria, tali aree ricadono nella zona 2 del Parco.



Zona interessata dall'intervento ricadente in zona 2 del Parco

3.3 - Piano Regolatore Generale del Comune di Stio

L'area interessata dalle opere di Progetto ha destinazione urbanistica **E** - "area agricola", come riportato nella cartografia del Piano Regolatore Generale approvato con decreto della Giunta Provinciale n.839 del 15/03/1988.

Il PRG comprende l'area oggetto d'intervento nella zona omogenea "E" Agricola.

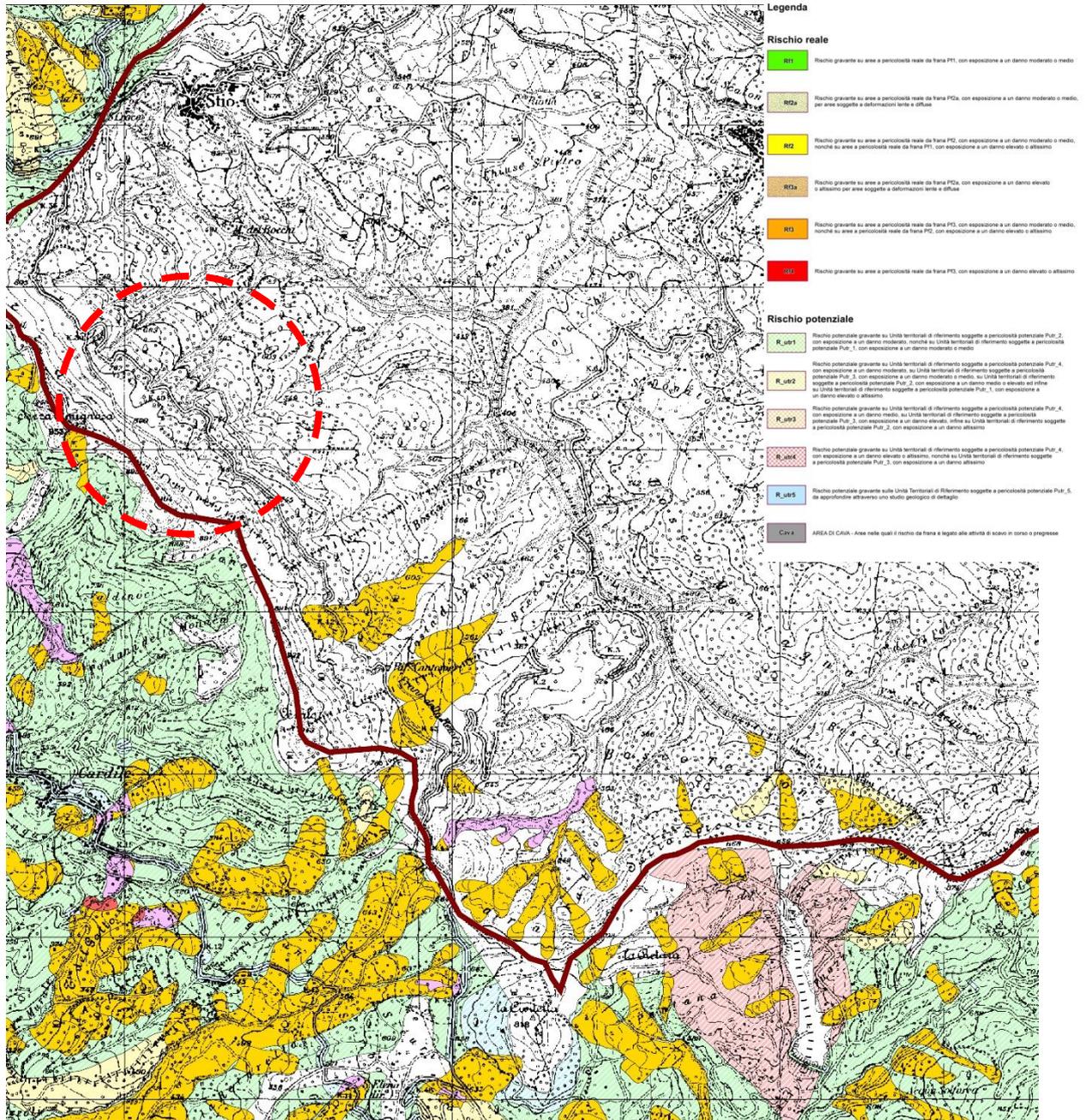
3.4 - Vincolo idrogeologico

L'area d'interesse è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del Real Decreto del 30/12/23 n. 3267, quindi per gli interventi di sistemazione, deve essere dichiarata svincolata dalle Autorità preposte.

Inoltre, dalle carte del "Rischio e della Pericolosità" del Piano Stralcio, elaborate dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, pubblicato sulla G.U. n. 287 del 11/12/2001, i tratti dei valloni da sistemare rientrano in: "Rischio Moderato" ed in "Pericolosità Irrilevante e Bassa",

L'ubicazione degli interventi rispetto alle Carte del Rischio e della Pericolosità del Piano Stralcio sono riportate in allegato al progetto.

Stralcio carta rischio frane – autorità di bacino sinistra Sele



4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto n°1



Foto n°2



Foto n°3

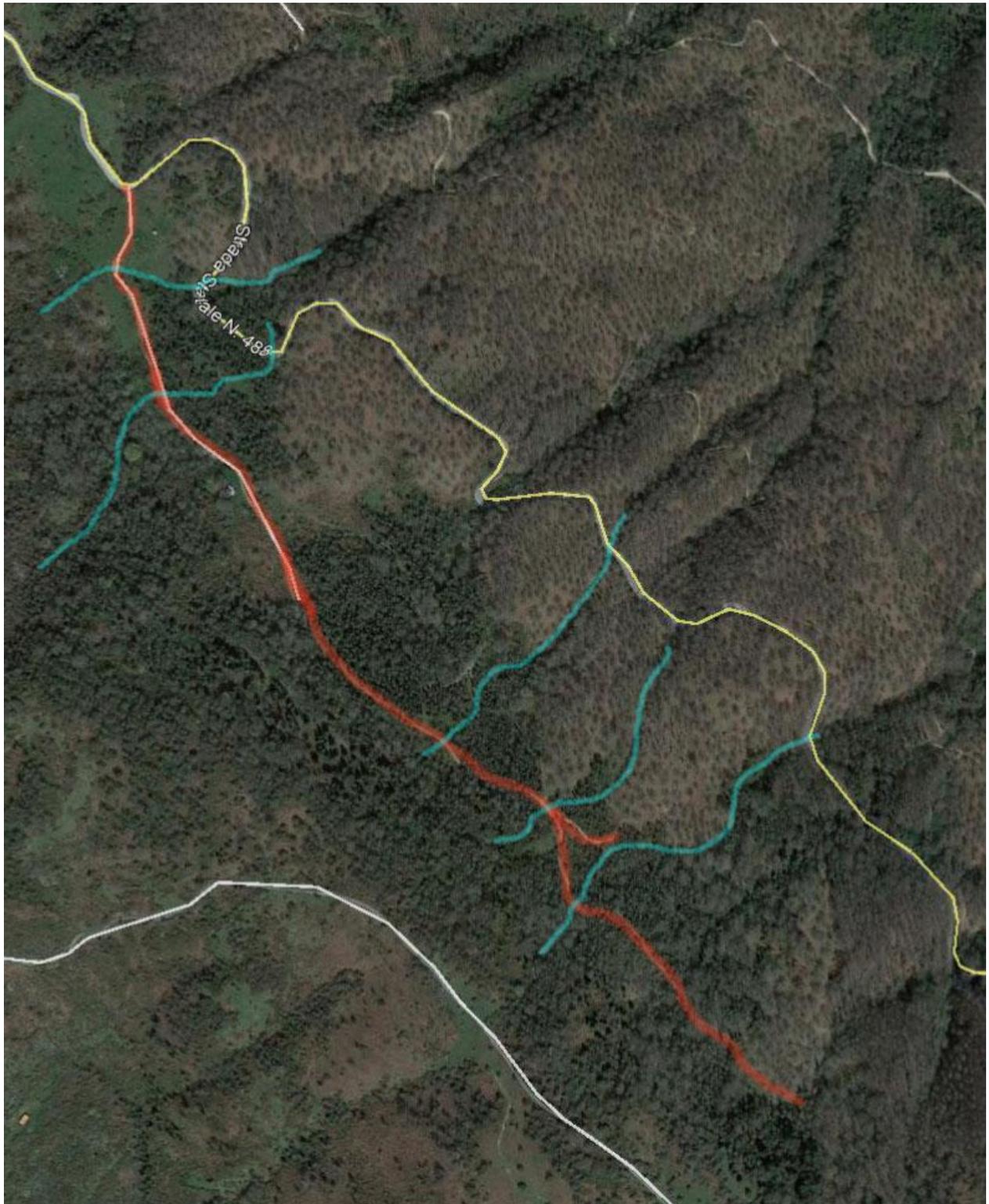


Foto n°4

5 – PROGETTO

5.1 – Inquadramento dell'area di intervento

Nell'ortofoto appresso riportate è stata individuata la zona interessata dall'intervento opportunamente segnata in rosso.



5.2 – Opere in progetto

Il progetto di sistemazione idraulica - forestale e preventivi finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico in località Casimandroni - Amignosi del comune di Stio (Sa) si prefigge l'obiettivo di mitigare i rischi da calamità naturale. Le opere previste per tale azione mirano alla mitigazione del rischio idrogeologico dei terreni, attraverso l'individuazione di interventi puntuali e lineari così composti:

- *Ripristino o realizzazione di piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque*

Si prevede la realizzazione di piccole opere di canalizzazione e regimazione e allontanamento delle acque superficiali derivanti dalle precipitazioni e dalle emergenze idriche oppure stagnanti.

In particolare si prevede la realizzazione di canalette di drenaggio.

Le canalette saranno realizzate eseguendo scavi con sezione trapezoidale, al fine di intercettare le acque correnti superficiali lungo il versante ed allontanarle dall'area instabile.

In funzione delle varie situazioni presenti, si prevede la realizzazione di canalette in legname e pietrame, a sezione trapezoidale, formate da un'intelaiatura di pali in legno, con fondo rivestito da uno strato di pietrame steso a mano avente spessore di 20 cm;

Le canalette saranno disposte lungo la pista forestale al fine di consentire il corretto smaltimento delle acque raccolte.

- *Ripristino o realizzazione di palizzate, palificate e viminate*

La committenza intende realizzare delle opere di ingegneria naturalistica di difesa e stabilizzazione del terreno. Inoltre si prefigge l'obiettivo di realizzare delle palizzate e palificate.

Le palificate semplici sono opere utili alla stabilizzazione della porzione superficiale di suolo: l'azione di consolidamento è svolta dagli ancoraggi e dallo sviluppo dell'apparato radicale delle piantine e delle talee messe a dimora dietro la paleria posata sul terreno. Per la costruzione di una palificata semplice si utilizza tondame scortecciato idoneo e durevole di latifoglia (castagno), disposto perpendicolarmente alla linea di massima pendenza

- *Livellamento della pista forestale di attraversamento al bosco*

Il fondo dell'asse di penetrazione, con un'ampiezza media di 1,50/2 m sarà opportunamente livellato con mezzi meccanici, nei punti ove necessario. Tale intervento consentirà di fruire all'interno dei terreni oggetto d'intervento in piena sicurezza.

5.3 L'APPLICAZIONE DELL'INGEGNERIA NATURALISTICA

Particolare attenzione è data alla sistemazione di scarpate attraverso l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica, nella fattispecie saranno realizzate gradonate, viminate, palizzate e palificate.

La scelta progettuale di applicare tecniche dell'ingegneria naturalistica si prefissa come obiettivo la valorizzazione, la tutela e la salvaguardia delle caratteristiche ecosistemiche che caratterizzano il terreno oggetto d'intervento

I materiali normalmente utilizzati nei lavori con tecniche di ingegneria naturalistica sono:

- *Materiale vegetale vivo;*
- *Legname;*
- *Pietrame;*
- *Materiali ferrosi;*
- *Geosintetici e fibre naturali*

E' proprio il materiale vegetale vivo a caratterizzare la disciplina dell'ingegneria naturalistica, infatti esso viene utilizzato come materiale da costruzione sia da solo che insieme ad altri materiali. Il suo impiego rappresenta quindi la struttura dell'opera o fornisce comunque un importante contributo alla struttura delle opere in legname e/o pietrame. L'obiettivo è quindi favorire il più possibile la ricolonizzazione delle zone d'intervento da parte della vegetazione, imitando i processi della natura. Con l'ausilio delle tecniche di ingegneria naturalistica si potrà accrescere la valenza paesistica – ambientale dei terreni e nel contempo mitigare tutti i fenomeni di smottamento idrogeologico ai quali è sottoposto l'interno paesaggio negli ultimi decenni.

5.3 – Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

Al fine di rendere possibile la valutazione dell'intervento di progetto riguardo alla compatibilità paesaggistica dello stesso, di seguito sono state prodotte delle simulazioni di dettaglio (rendering computerizzato) dello stato dei luoghi mettendo in successione a confronto il prima e il dopo la realizzazione dell'intervento (*fotoinserimento 1-2*).

Tale lavoro è stato svolto comprendendo l'intorno più esteso possibile, data la condizione dei luoghi di interesse, delle aree di intervento, cercando di giustificare e rafforzare la compatibilità delle soluzioni di progetto adottate con il contesto paesaggistico.

Dal punto di vista delle **scelte progettuali**, al fine di garantire i minori problemi di compatibilità paesaggistica, sono state inserite delle opere di mitigazione sia visive che ambientali, minimizzando gli effetti negativi che non possono essere mitigati o evitati. Sono state, altresì, previste delle specifiche opere di compensazione.

Il progetto induce quindi **minime trasformazioni nel paesaggio sia in fase di cantiere che a regime**.

Infatti in entrambi le fasi:

- **non viene alterata la morfologia sostanziale dei luoghi;**
- **non viene alterata la compagine vegetale ;**
- **non viene alterato l'equilibrio idrogeologico e la funzionalità ecologica del paesaggio;**
- **non viene modificato l'assetto percettivo, scenico e panoramico;**
- **non viene modificato il carattere strutturale del territorio agricolo né tanto meno l'assetto fondiario, agricolo e culturale.**

Il progetto non prevede l'inserimento di elementi estranei al paesaggio, né la separazione di un sistema agricolo esistente, né intacca le relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico.

E' questo il primo intervento che interessa i luoghi, pertanto, non vi è in alcun modo una sovrapposizione o un eccessivo carico di interventi sul medesimo ambito territoriale ristretto.

5.4 - Simulazione e previsione degli effetti della trasformazione dal punto di vista paesaggistico

Nel seguito si riportano una serie di rappresentazioni fotografiche esemplificative del tipo di intervento da realizzare.



Vista stato di fatto



Vista stato di progetto